# Analisi grammaticale e semantica di lessemi verbali complessi: verbi sintagmatici

*Grammatical and semantic analysis of verb-particle constructions: complex predicates*

**Yazeed Hammouri**
The University of Jordan
hyazeed@ju.edu.jo

CC BY NC SA

**Received:** 28.IV.2013
**Accepted:** 13.VI.2013

**Abstract**

The present paper aims at investigating and analyzing linguistically the syntax-lexicon relationship of Italian verb-particle constructions, i.e. head-verbs with a modifying particle. It will provide a synchronic exploration of their double status as phrasal structures and lexical items of these complex predicates. In particular, this paper briefly focuses on the semantic and syntactic properties of verb-particle constructions (VPC) in every-day language use. This research proceeds also in studying verb-particle constructions in Italian language as a linguistic phenomenon, in order to individualize and characterize them as structurally cohesive words. The result of the research underlines their peculiar structural and semantic behavior, i.e. homogeneous and autonomous status. Moreover, in every-day spoken language, complex predicates are frequent and widespread categories and are important at the level of production and formation of new lexical units.

**Key words:** Typological description, complex predicates, adverbial particle, semantic analysis, grammatical analysis, Italian language.

**Sommario**

Nel presente lavoro si considera la rilevanza degli studi sui lessemi verbali complessi (verbi sintagmatici) nelle discipline linguistiche semantiche e sintattiche. Data la complessità dell'argomento trattato, non è possibile, in questo lavoro di sintesi, considerarne tutti gli aspetti né riferirsi ai dati empirici e ai risultati delle indagini sulle costruzioni e produzioni dei lessemi verbali complessi. Lo scopo del lavoro è quello di mettere a fuoco come il concetto di lessemi verbali complessi (verbi sintagmatici) —elaborato nell'ambito della lessicalizzazione e della grammaticalizzazione linguistica e poi utilizzato anche dalla ricerca applicata sul linguaggio quotidiano (parlato)— sia investigato e studiato come fenomeno linguistico fino ad essere individuato



*Ianua. Revista Philologica Romanica*
Vol. 13, issue 2 (2013): 143–157
ISSN 1616-413X
http://www.romaniaminor.net/ianua/

© Romania Minor

BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

come una categoria lessico-sintattica omogenea e autonoma per verificarne lo stato peculiare nel loro comportamento strutturale e semantico.[1] I lessemi verbali complessi (che in quanto classe di parole polirematiche mostrano delle caratteristiche linguistiche particolari, hanno una frequenza notevole nel parlato e si considerano una categoria o classe aperta) possono costituire il punto di partenza per qualsiasi ricerca finalizzata all'individuazione di un modello produttivo, un modello cioè che tenga conto delle variazioni lessico-funzionali e sintattico-grammaticali che entrano nella produzione delle nuove unità lessicali di una lingua e che partecipano alla ricchezza di queste unità lessicali.

**Parole chiave:** Descrizione tipologica, predicati complessi, particella avverbiale, analisi semantica, analisi grammaticale, lingua italiana.

# Indice

1 Introduzione
2 Lessemi verbali complessi (Verbi sintagmatici)
3 Dall'analisi di espressioni complesse all'individuazione di verbi sintagmatici
4 Conclusioni
Riferimenti bibliografici

# 1 Introduzione

Nel presente lavoro l'analisi è ristretta ai soli lessemi verbali complessi[2] (verbi sintagmatici, d'ora in avanti LVC) che formano una classe o categoria lessicale alquanto ampia, frequente e osservabile nell'italiano colloquiale. La nozione dei lessemi complessi (LC), quindi, individua innanzitutto una classe di formazioni lessicali più che un tipo semantico (cf. De Mauro & Voghera 1996, 99–130; Simone 1997, 155–170).

In questa ricerca si intende far luce su una parte dei lessemi complessi o polirematici del linguaggio italiano quotidiano rappresentato da costruzioni verbo con un avverbio (post-verbale), definiti lessemi verbali complessi (verbi sintagmatici).

Il lavoro è articolato in cinque parti: nella prima si offre una introduzione generale sui lessemi complessi; nella seconda si considerano i lessemi verbali complessi (verbi sintagmatici), la loro definizione e i loro vari tipi; nella terza e nella quarta si mostrano le analisi grammaticali e lessicali dei lessemi verbali complessi (verbi sintagmatici); nella quinta parte, infine, si fa un sommario dei punti principali di quello che è stato scritto e soprattutto si intende dare una spiegazione sociolinguistica delle ragioni che stanno dietro la frequenza dei lessemi verbali complessi (verbi sintagmatici) nell'italiano parlato.

[1] La doppia funzione di questi lessemi verbali complessi è quella di strutture frasali e quella di unità lessicali.

[2] Unità lessicali più grandi di parole che possono esprimere un significato sia idiomatico sia composizionale.

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.net/ianua/

BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

## 1.1 Quadro teorico

Con il termine lessemi verbali complessi (verbi sintagmatici) (la denominazione —come è noto— risale a Zgusta (1967; 1971) e Quirk *et al.* (1972) come «multi word lexical unit») ci si riferisce a lessemi polirematici, come sintagmi formati da una testa verbale e da un complemento costituito da una «particella» (un avverbio post-verbale), uniti da una coesione sintattica che non si può commutare in un lessema verbale complesso intero modificando una sola delle sue parti (cf. per esempio Antelmi 2002; Brinton 1988; Jansen 2004; Schwaze 1985; Simone 1997; Wary 2002). Si tratta, quindi, di costruzioni del tipo *andare avanti*, *andare indietro*, *correre dietro*, *mettere dentro*, *passare su*, *tirare avanti*, *venire fuori*.[3] Si tratta di una categoria di parole polirematiche frequente e alquanto ampia dal punto di vista quantitativo e qualitativo e ha un ruolo molto importante a livello di produttività e formazione di nuove unità lessicali (parole).[4]

Negli studi sui lessemi verbali complessi (verbi sintagmatici) si è soliti distinguere tra i rapporti fra significato del singolo morfo e il significato dell'unità complessiva e poi tra il confine sintagmatico dei singoli morfi e il confine sintagmatico dell'unità o costituente complessivo (cf. per esempio Jezek 2002; Iacobini 2003; Masini 2005 e 2006; Simone 1997).

Il significato di una frase non si ottiene soltanto sommando i singoli componenti. Questo vale soprattutto per i lessemi complessi: infatti la loro analisi semantica deve considerare non solo il significato dei singoli componenti ma anche altri eventuali significati (dell'insieme). Secondo De Mauro & Voghera (1996, 106) i lessemi complessi non sono causa di disordine e di confusione nella lingua in quanto la loro formazione è motivo di ordine nella norma della lingua poiché i lessemi complessi si ottengono soltanto con un numero di combinazioni ristretto. Se i lessemi complessi fossero possibili con tutte le parole della lingua causerebbero confusione e disordine (nel senso di qualsiasi gruppo di parole). La questione dei lessemi complessi o lessemi polirematici, (d'ora in avanti LC) affronta i rapporti tra il significato del singolo morfo e il significato complessivo dei LC.

La maggior parte delle trattazioni semantiche mette l'accento sul fatto che i LC sfuggono ad una descrizione composizionale del loro significato (l'irriducibilità del loro valore al valore dei morfi componenti). In altre parole il significato dei LC non è immediatamente deducibile dal significato dei membri che li compongono (cf. Dardano 1993, 293; De Mauro & Voghera 1996, 99–103; Simone 1997, 156–158).

Però il significato dei LC non è del tutto libero ma parzialmente determinato dalla parola piena (verbo) e gran parte del significato è veicolato dai morfi e morfemi grammaticali e/o funzionali (avverbio) post-verbali in cui il significato è di tipo relazionale e quindi, a sua volta, fortemente dipendente dagli elementi co-testuali e contestuali. Ma questo non vuole dire che il significato

[3]La particella avverbiale di solito si combina con i verbi di movimento e la loro funzione primaria è quella di esprimere e sottolineare l'orientamento del movimento.

[4]Questo termine indica il processo dello sviluppo da collocazioni a espressioni fisse.



BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

dei LC sia descrivibile come mera sommatoria dei significati delle parole che li compongono.

## 1.2 Aspetti lessicologici e sintagmatici

L'analisi semantica ha avuto come primo scopo quello di verificare se e in che misura i LC manifestano caratteristiche semantiche comuni, e se queste possono essere messe in relazione sistematica con proprietà morfologiche e/o sintattiche. Per esempio un LC come

(1) Andare all'aria

risulta ben compreso e, quindi, trasparente per tutti i parlanti, sia a causa dell'uso alto (frequente), sia perché inserito nella serie paradigmatica *andare*, *mandare*, *buttare all'aria* (cf. De Mauro & Voghera 1996, 111).

Ci sono dei LC che corrispondono a più di un significato; tra loro questi significati non hanno lo stesso grado di prevedibilità. Per questo il LVC *mettere da parte* si riferisce più a *mettere da un lato* che agli altri significati corrispondenti. Per esempio:

(2) Mettere da parte
'tenere da conto',
'eliminare, risparmiare',
'mettere da un lato'.

Riguardo al rapporto sintattico, si osserva, per quanto concerne l'interruzione della sequenza dei membri componenti, la modificazione dell'ordine, l'inserimento e/o modificazione dell'articolo, che i lessemi complessi nominali (LCN), più frequentemente di quelli verbali, mostrano una totale rigidità dei propri componenti, anche in assenza di anomalie sintattiche; si vedano gli esempi seguenti:

(3) *colpo di stato*
   a. * Colpo di grande stato.
   b. * Il colpo di cui ho letto è di stato.
   c. * È di stato il colpo che hanno fatto?
   d. * Quello di stato di colpo non è riuscito.
   e. * Colpo dello stato.

(4) *fai da te*
   a. * Fai veramente da te.
   b. * Da te fai.
   c. * È da te che fai.

Una rianalisi sintattica dei LC mostra che i costituenti possono essere considerati più simili a morfemi legati che a parole: le parole componenti i LC

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.net/ianua/

BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

perdono del tutto la loro autonomia funzionale e i sintagmi di partenza divengono atomi sintattici. Questo avviene sia se la sequenza sintagmatica di partenza ha come testa un nome (*colpo di stato*), sia se ha come testa una parola appartenente ad un'altra categoria verbo (*fai da te*). Per esempio:

(5) $[_{N}$Colpo$][_{SP}$di Stato$]$ → $[_{N}$colpo di stato$]$

(6) $[_{V}$fai$][_{SP}$da te$]$ → $[_{N}$fai da te$]$

(7) $[_{N}$acqua$]$e$[_{N}$sapone$]$ → $[_{A}$acqua e sapone$]$

Diversa è la reazione delle formazioni verbali alle analisi sintattiche, poiché i LVC anche nei casi di rianalisi semantica tendono a mantenere l'autonomia sintattica dei membri; quindi ci sono LVC che possono essere interrotti da altro materiale, componente sintagmatico, e può essere quindi modificato l'ordine dei costituenti. Per esempio:

(8) *dare retta*

a. Dare molto retta.

b. Tu, retta non me l'hai data.

(9) *perdere tempo*

a. Di tempo ne abbiamo perduto molto.

b. Insieme abbiamo spesso perduto molto tempo.

Nell'italiano corrente il cambio dell'ordine dei costituenti è uno dei meccanismi a disposizione per spostare il focus dell'espressione e, in quanto tale, necessita spesso di schemi prosodici marcati. Per esempio:

(10) *andare in pallone*
In pallone ci sarai andato tu.

I LVC di struttura lessico-sintattica inusuale possono essere interrotti da un avverbio di tipo «metalinguistico», cioè che esplicita o commenta modalità dell'espressione o dei suoi componenti.[5] Per esempio:

(11) *essere in forse*
Essere veramente in forse.

(12) *dare retta*
Dare proprio retta.

(13) *dare vita*
Quel libro ha dato veramente vita ad una nuova cultura.

Tutto ciò è possibile in virtù della flessibilità dell'avverbio in italiano, il quale anche quando si trova tra testa e modificatore, modifica in realtà l'intero LVC. Per esempio:

[5] I lessemi verbali complessi funzionano come singole unità lessicali.



BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

(14) Dare veramente vita.

in cui vale in realtà a

(15) Veramente dare vita.

(16) Dare vita veramente.

## 2 Lessemi verbali complessi (Verbi sintagmatici)[6]

### 2.1 Definizione dei LVC

Nella maggior parte degli studi di semantica e di lessicologia è presentato il fenomeno della coesione interna semantica e/o sintattica tra due o più parole. Si tratta di sequenze che vengono considerate un unico lessema e che non oltrepassano il confine del sintagma, come avviene nei seguenti casi: *macchina da scrivere*, *ordine del giorno*, *rendersi conto*.[7]

I lessemi verbali complessi (verbi sintagmatici)[8] sono sintagmi costituiti da una particella (avverbio post-verbale) in coesione sintattica con una testa verbale.[9] Quindi non possono essere riconducibili a mere sommatorie dei singoli costituenti (cf. Quirk *et al.* 1972; Simone 1997; Stiebels & Wunderlich 1994). In italiano è per lo più difficile trovare in dizionari o libri tali costruzioni verbali.

Contrariamente al loro corrispettivo inglese «phrasal verbs» che ne presentano una quantità ben maggiore, i LVC in italiano non sono molto numerosi (mentre ad esempio nei dialetti settentrionali compaiono in maggior numero).

### 2.2 Tipologia di LVC

Tuttavia plausibili ragioni fanno ritenere tali verbi una innovazione puramente italiana che talvolta produce risorse particolari in campo lessicografico: *dare addosso* non è per nulla un caso particolare del verbo *dare*. Quindi ci si concentra in questo lavoro sui raggruppamenti seguenti:

a. verbi di movimento con avverbio
    1. andare avanti
    2. andare indietro
    3. venire avanti
    4. venire indietro

b. verbi di stato con avverbio

[6] Costruzioni verbo-particella avverbiale.

[7] La maggior parte dei (nuovi) verbi che esprimono un significato locativo in italiano sono LVC.

[8] Con la terminologia di Talmy (1985).

[9] L'argomento trattato qui si basa sulla concezione sbagliata che le parole coincidano con le unità lessicali e che le costruzioni frasali debbano essere per forza spiegate con termini sintattici.

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.net/ianua/

BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

1. essere contro
2. essere dentro
3. stare sopra
4. stare sotto

c. verbi di possesso con avverbio
   1. tenere dietro
   2. tenere fuori
   3. tenere sotto

d. verbi indicanti un'azione rivolta al soggetto
   1. prendere sotto
   2. prendere su

e. verbi indicanti una fase dell'evento
   1. finire lontano
   2. finire sotto
   3. finire vicino

Si osserva che questo frammento del quotidiano non è esplorato profondamente né nella grammatica descrittiva né nella semantica lessicale. Tra quelli che nelle loro ricerche hanno direttamente o indirettamente trattato questo fenomeno troviamo Voghera (1994), De Mauro & Voghera (1996), Simone (1997), Iacobini (2003), e il più recente Masini (2005; 2006) che presentano tra l'altro un'analisi del rapporto tra la composizione morfosintattica di partenza e significato dei lessemi complessi, del rapporto reciproco di semantica dei singoli morfi e del loro nesso sintagmatico e della sintassi, un'analisi dei modi di covariare e coordinare i valori dei singoli morfi ai valori del loro insieme, e una lista di occorrenza dei lessemi complessi.[10]

# 3 Dall'analisi di espressioni complesse all'individuazione di verbi sintagmatici

## 3.1 Analisi grammaticale

I lessemi verbali complessi presi in considerazione sono caratterizzati da una struttura sintattica in cui il verbo è la testa seguito immediatamente da un complemento modificatore (avverbio post-verbale); il raggruppamento tra testa e avverbio (unità lessico-sintattica) forma una sola unità linguistica che presenta la possibilità di essere interrotta per inserire un costituente linguistico.[11] Per esempio:

[10] Questa è la conseguenza del cambiamento dalla funzione avverbiale, che è sintatticamente libera, alla funzione modificativa, che è sintatticamente legata.

[11] Queste costruzioni di LVC possono essere spiegate solo con termini sintattici.



BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

(17) Il caffè ha tirato su mio fratello.[12]

(18) Il caffè ha tirato subito su mio fratello.

(19) * Il caffè ha tirato mio fratello su.

(20) Il caffè ha tirato mio fratello su dal sonno.

(21) Ha mandato l'operaio via dal lavoro.

(22) Ha mandato subito via l'operaio.

(23) * Ha mandato l'operaio via.

(24) * L'ha mandato un anno fa via.

(25) È passato sul problema.

(26) * È passato il problema su.

(27) È passato subito sul problema.

I lessemi verbali complessi vengono classificati secondo le relazioni lessicali sintagmatiche nelle seguenti combinazioni :

(28) a. verbi + avverbi (verbi sintagmatici)
*prendere su*

b. verbi + nomi
*dare una mano*

c. verbi + aggettivi
*stare fresco*

d. verbi + pronomi singoli (verbi pronominali semplici)
*sentirci*, *esserci*, *starci*

e. verbi + pronomi multipli (verbi pronominali multipli)
*prendersela a male*, *farsela addosso*

f. verbi + pronomi + avverbio (verbi sintagmatici pronominali)
*farsi incontro*, *farsi indietro*, *andarsene via*

Tutto cio per arrivare al punto cruciale, cioè individuare la posizione del confine del sintagma del LVC. In realtà quello che determina il significato dei LC è la preposizione (costituenti grammaticali) perché dal punto di vista lessicale è ben chiaro che il sintagma preposizionale (*dietro una ragazza*) indica una posizione fisica, mentre invece quando lo aggiungiamo al verbo *correre* che da solo significa «andare velocemente» diventa una unità lessicale e grammaticale semanticamente autonoma.

(29) [$_{SP}$ dietro una ragazza]

(30) [$_{V}$correre] [$_{P}$dietro] [$_{SN}$una ragazza] 'andare velocemente'

(31) [$_{V}$correre dietro] [$_{SN}$una ragazza] 'corteggiarla'

[12] Con la possibilità di qualche differenza pragmatica tra (17), (18) e (19).

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.net/ianua/

BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

Quindi, essendo un'unità lessicale e grammaticale indipendente (*correre dietro*) la questione che si pone è da quali tipi di materiali linguistici questo costituente possa essere separato o interrotto. Si è osservato che questo costituente LVC può essere interrotto da un costituente leggero come un avverbio temporale; si vedano gli esempi seguenti:

(32) Ha portato subito via il bambino.

(33) È necessario tagliare subito via ciò che non serve.

(34) Ha tagliato subito via la parte rovinata.

(35) Ha tirato subito fuori le fotografie di quel viaggio.

o da un avverbio che funziona come testa di sintagma preposizionale e può essere separato da un nome o predicato nominale. Per esempio:

(36) Ha portato il bambino via da casa.

(37) Quella telefonata ha buttato mio fratello giù dal letto.

Per mostrare che i lessemi verbali complessi formano una sottoclasse a sé stante li sottoponiamo a un altro test: nominalizzazione (cf. Simone 1997). Di solito i verbi normali si possono nominalizzare . Per esempio:

(38) Che Angelica sia scomparsa mi è molto dispiaciuto.

(39) La scomparsa di Angelica mi è molto dispiaciuta.

(40) Che Angelica sia corsa via mi è dispiaciuto.

(41) * La corsa via di Angelica mi è dispiaciuta.

(42) Il suo correre via mi è dispiaciuto.

I LVC (verbi sintagmatici) non si possono nominalizzare; invece della trasformazione in sostantivo possiamo trasformare il verbo al modo infinito preceduto dall'articolo.

In italiano le preposizioni e gli avverbi in funzione di preposizioni possono essere seguiti da un nominale con cui formano sintagma. Per esempio:

(43) Porta il televisiore [vicino alla finestra].

Per quanto riguarda la coesione dei verbi sintagmatici si nota che nel caso di verbi transitivi il nominale che segue l'avverbio del LVC è retto dall'intero LVC; dunque non è un componente del sintagma formato da avverbio + nome. Per esempio:

(44) [Manda giù] la medicina.

(45) * Manda [giù la medicina].

Quando una particella forma un sintagma con il nominale che lo segue, di solito si ha un sandhi tra essa e l'articolo. Per esempio:



BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

(46) Poni sullo [su + lo] scaffale il libro.

Il processo di sandhi non ha luogo quando il verbo è un LVC seguito da un nominale oggetto. Per esempio:

(47) Tirare su l'avvolgibile.

(48) * Tirare sull'avvolgibile.

Per quanto riguarda l'autonomia dei LVC rispetto ai verbi polirematici, gli avverbi che formano un sintagma con il nominale seguente sono atoni e l'accento di sintagma cade sul nominale stesso. Per esempio:

(49) Metti la panna [sulle fragole].

(50) * Porta [su le fragole].

Invece gli avverbi che formano sintagma con verbi che li precedono sono tonici; cioè l'accento nei verbi sintagmatici cade sull'avverbio che considera fonologicamente la parte finale con la parte verbale dei LVC.[13] Per esempio:

(51) [Porta su] le fragole.

## 3.2 Analisi semantica

La più importante caratteristica dei lessemi complessi, fra le altre, è però la non calcolabilità semantica: le definizioni di LC reperibili in letteratura vertono sulla considerazione che il significato di un lessema complesso non sia calcolabile a partire dai significati dei componenti e delle regole per la loro combinazione.[14] Il significato dei LC è non-composizionale, viola cioè la condizione di composizionalità dell'interpretazione semantica.

Rispetto alla possibilità di diversificare il significato tramite il suffisso avverbiale (avverbio post-verbale), per quanto riguarda la radice verbale ci sembra di poter raggruppare i vari casi nei tre seguenti gruppi:

a. indicazione della direzione del movimento
   *andare lontano*
   *andare vicino*
   *correre via*

b. rafforzamento del verbo con un avverbio che indica la direzione del movimento
   *uscire fuori*
   *salire su*
   *entrare dentro*
   *buttare fuori*

[13] La preposizione può essere interpretata sia come indicatore della direzione sia come il termine del movimento.

[14] È noto che le parole coincidono con i singoli termini lessicali; però certe costruzioni frasali possono comportarsi semanticamente e sintatticamente come parole.

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.net/ianua/

BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

c. indicazione di allontanamento o separazione
*strappare via*
*spazzare via*
*tagliare via*
*scappare via*
*correre via*

Ci sono ancora due gruppi di LVC che non hanno chiaro il rapporto tra verbo e avverbio:

a) LVC con significato teorico e significato temporale. Per esempio:

(52) *andare incontro*
   a. Andare incontro agli amici.
   b. Andare incontro alla vita.

(53) *portare avanti*
   a. Portare avanti le braccia.
   b. Portare avanti un'idea.

b) LVC che hanno il verbo non necessariamente indicante un movimento, per esempio:

(54) *venire meno*
Un imprevisto mi ha fatto venire meno ad un precedente impegno.

(55) *tirare su*
Quella notizia mi ha tirato su.

Occorre sottolineare che una singola forma verbale può appartenere a più classi contemporaneamente; in questo caso più che di verbi potremmo parlare di «usi verbali». Per esempio:

(56) *fare il punto* = (significato non figurato) rilevare la posizione. (Significato figurato) verificare lo stato delle cose.

Inoltre è necessario osservare che per molti LVC esistono equivalenti sintetici. Per esempio:

(57) buttare via; gettare

(58) tirare su; alzare

Non sempre tali equivalenti mostrano un identico uso funzionale, poiché è stato osservato che i LVC sembrano riservati ad espressioni più colloquiali e in altri casi permettono interpretazioni diverse. Per esempio:

(59) Ne ho fatti fuori quattro.
'Ne ho uccisi quattro.'

(60) Ha tirato su la saracinesca.
'Ha alzato la saracinesca.'



BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

(61) Il giornale ha portato avanti il discorso.
'*Il giornale ha avanzato il discorso.'
'*Il giornale ha proseguito il discorso.'

Si è osservato che il concetto di movimento e le sue costituenti semantiche (il modo, la causa, la direzione) vengono realizzati rispetto al lessico verbale (radice verbale). Queste nozioni semantiche possono essere espresse da LVC con significato imprevedibile rispetto al verbo base, in questo caso il verbo base può o meno essere un verbo di movimento (cf. Iacobini 2003; Bernini 2006). Per esempio :

(62) Ha attraversato la strada.

in cui attraversare contiene l'indicazione di moto (*andare*) + *direzione* (*attraverso*). Per esempio:

(63) La bottiglia fluttuava.

il verbo fluttuare contiene l'indicazione di moto e l'indicazione di modo.

Rispetto all'analisi della funzione svolta dal modificatore verso la sua testa, è possibile individuare nella lingua italiana i seguenti casi di verbi + avverbi in cui il modificatore esprime la direzione o l'orientamento di un moto. Si veda a questo proposito:

(64) Buttare giù qualcosa dalla finestra.
*giù* = direzione, orientamento nello spazio.

(65) Portare avanti un discorso.
*avanti* = direzione, orientamento nel tempo.

Si osserva che l'espressione della direzione e dell'orientamento di un moto viene resa in italiano dall'utilizzo della risorsa lessicale del verbo con il suo modificatore (avverbio post verbale).

La radice verbale può anche contenere l'indicazione di modo accanto a quella di moto, come nel caso:

(66) rotolare {[giù dalla] / [per la]} discesa

Un altro tratto che distingue i LVC italiani è la produttività delle forme. Infatti nell'italiano ci troviamo spesso di fronte a casi di lessicalizzazione.

Spostando l'attenzione sul piano semantico-lessicale, notiamo che l'italiano utilizza alcune delle risorse lessicali del LVC per l'espressione della direzione e dell'orientamento di un moto all'esterno della radice verbale.

Nell'italiano, l'aggiunta dei modificatori avverbiali ad un verbo non produce la variazione del tipo di forma del verbo (l'aspetto), però questa aggiunta dà una focalizzazione a certi significati del lessico verbale (verbo).

Per concludere, si nota che LVC nell'italiano parlato vengono usati in un modo alquanto diffuso. Di questo fenomeno vengono generalmente offerte due spiegazioni strettamente linguistiche: la prima è che i LVC nell'italiano

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.net/ianua/

BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

risultano semanticamente trasparenti rispetto alle forme sintetiche; la seconda è la mancanza lessicale di espressioni relative all'indicazione della direzione del moto.

# 4 Conclusioni

Si è osservato che la maggior parte dei LVC si ottengono da intersezione di verbi di movimento e statici come *uscire*, *venire*, *passare*, *essere*, *stare*, con avverbi indicanti posizione, di stato o direzione come *sopra*, *sotto*, *avanti*, *indietro*, *vicino*, *incontro*, *via*, ecc.

Rispetto alla funzione dei LVC, si è anche notato che la combinazione omogenea del verbo di movimento + avverbio ha elaborato un significato più specifico e preciso. Inoltre, l'aggiunta dell'avverbio post-verbale a un verbo non di movimento attribuisce movimento a verbi che nella forma della radice (assoluta) non hanno questo carattere. Per esempio:

(67) lavare via
'togliere via lavando'
lavare

(68) raschiare via
'togliere via raschiando'
raschiare

(69) grattare via
'mandare via grattando'
togliere

La presenza di LVC non appare un fatto marginale né dal punto di vista quantitativo né da quello qualitativo, ma sembra essere uno dei meccanismi generali e produttivi del lessico di una lingua e ha un ruolo importante nella lingua colloquiale.

Come è stato dimostrato il LC è spesso una possibilità lessicale a nostra disposizione per esprimere un certo significato: per esempio *ferro da stiro*.

Inoltre abbiamo già visto che la lessicalizzazione prevede come suo risultato finale l'entrata nel lessico di sequenze sintagmatiche; ciò è dovuto ad un processo di rianalisi che interpreta la sequenza di partenza come un'unica unità. Per esempio:

(70) $[_{N}$acqua] e $[_{N}$sapone] → $[_{A}$acqua e sapone]

# Riferimenti bibliografici

Antelmi, Donella (2002): «Il verbo senza significato: possibilità di slittamento del contenuto lessicale su elementi di tipo nominale.» *Rivista Italiana di Linguistica e di Dialettologia* 4: 97–117.



BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

Bernini, Giuliano (2006): *Strategie di lessicalizzazione e input ambiguo nell'acquisizione di L2: I verbi di moto in italiano.* In: Nicola Grandi & Grabiele Iannàccaro [a cura di], *Zhì: Scritti in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60º compleanno*. Cesena; Roma: Caissa Italia editore, 65–84.

Brinton, Laurel J. (1988): *The development of English aspectual systems: Aspectualizers and post-verbal particles*. Cambridge: Cambridge University Press.

Dardano, Maurizio (1993): «Lessico e semantica.» In: Alberto A. Sobrero [a cura di], *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Bari: Laterza, 291–371.

De Mauro, Tullio; Mancini, Federico; Vedovelli, Massimo; Voghera, Miriam (1993): *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: EtasLibri.

De Mauro, Tullio; Voghera, Miriam (1996): «Scala mobile: Un punto di vista sui lessemi complessi.» In: Giulio C. Lepschy; Paola Benincà; Guglielmo Cinque; Tullio De Mauro & Nigel Vincent [a cura di], *Italiano e dialetti nel tempo: Saggi di grammatica*. Roma: Bulzoni, 99–131.

Jansen, Hans (2004): «La particella spaziale e il suo combinarsi con verbi di movimento nell'italiano contemporaneo.» In: Paolo D'Achille [ed.], *Generi, architetture e forme testuali: Atti del VII Convegno SILFI*. Firenze: Cesati, 129–144.

Jezek, Elisabetta (2002): «Lo sfondamento di un confine tipologico: Il caso dei verbi complessi nell'italiano.» In: Patrizia Cordin; Rita Franceschini & Gudrun Held [ed.], *Parallela 8. Atti dell'Ottavo Incontro Italo-Austriaco dei Linguisti: Lingue di Confine, Confini di Fenomini Linguistici*. Roma: Bulzoni, 289–308.

Iacobini, Claudio (2003): «L'indicazione di valori locativi a partire da basi verbali.» Seminar held at the University Roma Tre (Department of Linguistics).

Masini, Francesca (2005): «Multi-word expressions between syntax and the lexicon: The case of Italian verb-particle constructions.» *SKY Journal of Linguistics* 18: 145–173. URL: <http://www.ling.helsinki.fi/sky/julkaisut/SKY2005/Masini.pdf>.

Masini, Francesca (2006): «Diacronia dei verbi sintagmatici in italiano.» *Archivio Glottologico Italiano* XCI(1): 67–105.

Quirk, Randolph; Greenbaum, Sidney; Leech, Geoffrey; Svartvik, Jan (1972): *A grammar of contemporary English*. London: Longman.

Simone, Raffaele (1997): «Esistono verbi sintagmatici in italiano?» In: Tullio De Mauro & Vincenzo Lo Cascio [a cura di], *Lessico e Grammatica: Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*. Roma: Bulzoni, 155–170.

Schwaze, Christoph (1985): «'Uscire' e 'andare fuori': Struttura sintattica e semantica lessicale.» In: Annalisa Franchi De Bellis & Leonardo Maria Savoia [a cura di], *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso: Teoria ed*

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.net/ianua/

BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)

*applicazioni descrittive. Atti del XVII Congresso Internazionale di Studi della SLI, Urbino, 11–13 settembre 1983*. Roma: Bulzoni, 355–371.

Stiebels, Barbara; Wunderlich, Dieter (1994): «Morphology feeds syntax: The case of particle verbs.» *Linguistics* 32(6): 915–968. DOI: 10.1515/ling.1994.32.6.913.

Talmy, Leonakd (1985): «Lexicalization patterns: Semantic structure in lexical forms.» In: Timothy Shopen [ed.], *Language typology and syntactic description: Grammatical categories and the lexicon*. Volume III. Cambridge: Cambridge University Press, 57–149.

Voghera, Miriam (1994): «Lessemi complessi: Percorsi di lessicalzzazione a confronto.» *Lingua e Stile* 2: 185–214.

Wary, Alison (2002): *Formulaic language and the lexicon*. Cambridge: Cambridge University Press.

Zgusta, Ladislav (1967): «Multiword lexical units.» *Word* 23: 578–587.

Zgusta, Ladislav (1971): *Manual of lexicography*. Prague; The Hague; Paris: Academia; Mouton.

*Yazeed Hammouri*
*The University of Jordan*
*Faculty of Foreign Languages*
*Department of European Languages – Italian Section*
*Amman 11942*
*Jordan*



BDD-A5314 © 2013 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:28 UTC)